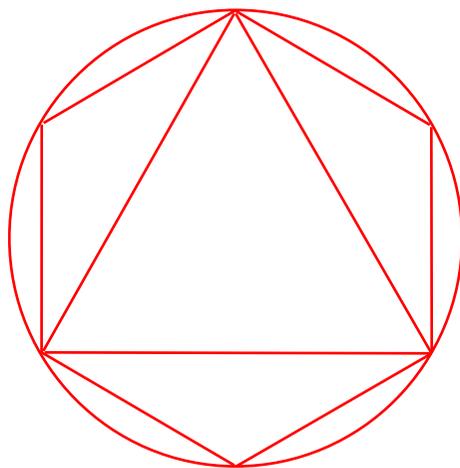


Franza il portale di Stefanaconi

Il sigillo rosso

di
Francesco Barbuto



Capitolo 37

La sfida

Andrea Leiden si apprestava ad uscire dalla sua camera per andare a lavorare. Era domenica; per lui cominciava la settimana in cui avrebbe dovuto fare il turno di notte. Erano le ore ventuno circa. Non si era accorto di niente di particolare. Tutto sembrava tranquillo e per strada non c'era molto traffico. Stava sul portone di ingresso dello stabile in cui c'era la sua camera. Poteva vedere il negozio di fiori all'angolo che stava chiudendo; si ricordò di Angie e di come fosse sparita nel nulla anche lei; non sapeva raccapezzarsi. Una ragazza così bella! Era un peccato! Chi sa perché era sparita così, senza lasciare traccia. Indugiò ancora pochi attimi sul portone poi, con decisione, si diresse in direzione della pizzeria in cui lavorava. Quando ci arrivò andò nello spogliatoio ed indossò la divisa. Si accinse ad un nuovo, estenuante turno di lavoro. Erano le ventidue.

Sara era appena arrivata a Brooklyn. Si diresse con decisione verso la pizzeria. Sapeva che avrebbe trovato Andrea Leiden lì a lavorare. Non si avvicinò molto alla pizzeria; guardava dentro attraverso la vetrina e, da dove era appostata, poteva scorgere chiaramente Andrea Leiden con la divisa della pizzeria addosso. Lo distingueva benissimo, tra gli altri impiegati. Era indecisa. Non sapeva che cosa fare. Si fece coraggio e si avvicinò lentamente all'ingresso della pizzeria. Andrea la vide quando lei stava varcando la soglia d'ingresso; si guardarono negli occhi. Andrea era stupito; guardava a bocca aperta Sara mentre lei si avvicinava al bancone. Erano entrambi concentrati nello sguardo dell'altro. Sara ed Andrea Leiden si puntavano e non erano consapevoli che della presenza dell'altro. Erano soli; pur nella calca degli altri avventori, Andrea non poteva che essere consapevole della presenza della sola Sara e lei, Sara, non vedeva, dietro al bancone, altri se non Andrea Leiden, nonostante ci fossero altri cinque colleghi di Andrea a servire i molti clienti. Tutti gli altri erano in secondo piano; Sara ed Andrea si guardavano reciprocamente ed era come se gli altri non esistessero. Sara si avvicinò al bancone con lo sguardo fisso su Andrea; lo guardava negli occhi. Quando giunse vicino al bancone si rivolse direttamente a lui. Ordinò un taglio di pizza. Andrea, con lo sguardo fisso su di lei e completamente vinto dallo stupore, le diede la

Il sigillo rosso

pizza e prese i soldi con i quali Sara lo pagava. Lo sguardo di Sara era livido e carico di odio; la sua bocca era atteggiata ad un ghigno beffardo ed insolente. Andrea era smarrito; confuso dalla inaspettata visita, aveva lo sguardo stupito e perso nell'indagare il sorriso feroce di Sara. Fu un attimo che durò un'eternità. Sara si allontanò dal bancone e si sedette in un posto da cui poteva scorgere Andrea. Lo guardava fisso, con lo sguardo torvo e livido, mentre mangiava la sua pizza. Masticava furiosamente ed il suo atteggiamento era di sfida e di affronto. Andrea sudava; non si era ancora ripreso dallo stupore. Si chiedeva che intenzioni avesse quella pazza di una donna. A che cosa voleva arrivare? Che cosa cercava? Era venuta nella pizzeria per cercare lui? Che cosa voleva dimostrare? Non appena finì di consumare la pizza, Sara si avviò verso l'uscita. Quando fu sulla soglia si guardò dietro da sopra la spalla. Andrea la fissava con uno sguardo livido ed un ghigno feroce. Ora che il suo stupore era passato, Andrea aveva riguadagnato la padronanza di sé e comprese la carica di sfida ed affronto che la visita di Sara rappresentava. Aveva gli occhi lucidi e le labbra serrate. Sara scorse il ghigno malevolo di Andrea Leiden e ne fu atterrita. Ritornò a guardare davanti a sé e si allontanò velocemente dalla pizzeria. Aveva paura. Un impeto di terrore si era impadronito dei suoi pensieri. Aveva forse fatto bene a sfidare Andrea a quel modo? Che cosa voleva ottenere? Non sapeva cosa altro fare. Doveva forse tornarsene a casa e porre fine a quella sconsiderata azione che aveva iniziato? L'aveva fatta davvero grossa! Si era messa a sfidare un assassino spietato e freddo, che non avrebbe indugiato un istante se avesse avuto l'opportunità di averla tra le mani. Che cosa voleva fare? Questo si chiedeva Sara mentre camminava speditamente, con l'angoscia che le divorava l'anima. Respirava a fatica; l'ansia e la paura l'avevano presa alla gola. Correva quasi; atterrita, si guardava alle spalle ad ogni passo che faceva per sincerarsi che nessuno la seguisse.

I poliziotti in borghese che stavano tenendo d'occhio Andrea Leiden avevano assistito con il fiato sospeso a tutta la scena. Anche essi vennero presi dalla sorpresa. Non si sarebbero mai aspettati che Sara sarebbe stata tanto audace. Aveva sfidato Andrea, apertamente. Loro avevano temuto il peggio. Erano stati sul punto di intervenire; avevano desistito non vedendo, apparentemente, nessuna reazione di Andrea. Lui era riuscito a stento a trattenersi, soprattutto quando si era ripreso dallo stupore e Sara stava andando via. Sara aveva colto tutti di sorpresa.

Sara aveva deciso di ritornare subito a Manhattan. Non si sentiva

sicura a Brooklyn. Temeva di aver provocato Andrea oltre ogni limite e temeva che lui potesse scatenare la sua furia contro di lei, che potesse mettersi a seguirla e, raggiuntala, le facesse pagare a caro prezzo l'affronto che gli aveva fatto. Giunta a Manhattan rientrò subito in casa. Era intorno alla mezzanotte. Jack stava dormendo. Si richiuse la porta alle spalle e ci si appoggiò; era in preda al terrore; ansimava vistosamente e non le riusciva di calmarsi e tirare il respiro. Sudava freddo. Fece i pochi passi che la separavano dal salotto e, con il cappotto ancora addosso, si getto su una poltrona. Ansimava ancora. Faceva caldo all'interno dell'appartamento. Si alzò. Si tolse il cappotto e ritornò a sedersi. Rifletteva. Era stata consapevole di quello che aveva fatto e lo aveva fatto senza riflettere su quale sarebbe potuta essere la reazione di Andrea. Lo aveva sfidato apertamente, e con particolare veemenza; non ci potevano essere dubbi sull'atteggiamento che lei aveva assunto contro Andrea Leiden. Intanto, mentre rifletteva su quello che aveva appena fatto, riuscì a calmarsi un po'. Respirava ancora affannosamente, ma aveva ritrovato la calma e la lucidità dei suoi pensieri. Rifletteva e si chiedeva dove avesse trovato la forza e la determinazione per fare quello che aveva fatto. Era stata una pazzia, niente altro che una pazzia. Cosa voleva dimostrare rischiando così tanto? E se Andrea l'avesse seguita fin sotto la stazione della metropolitana? Che cosa avrebbe fatto per difendersi dalla furia di quell'assassino? I pensieri vorticavano nella sua mente e Sara non sapeva trovare alcuna risposta da opporre loro. Non poteva neanche confidarsi con Jack; non voleva trascinarlo ancora di più e coinvolgerlo più di quanto già non lo fosse nella faccenda che riguardava solo lei ed Andrea Leiden. Doveva cavarsela da sola; ne era profondamente convinta ed era determinata. Intanto, anche il suo respiro era diventato regolare. Si era ripresa dal terrore che aveva provato per tutto il tempo che era durato il suo viaggio in metropolitana, da Brooklyn fino a Manhattan. Era ancora presto. Non le andava ancora di andare a letto. Si alzò ed andò a sbirciare nella camera di Jack; lui dormiva tranquillamente, completamente ignaro di quello che era accaduto. Vedendolo placidamente avvinto nel suo sonno, Sara fu rafforzata nel suo proposito di tenerlo fuori dal piano che lei voleva portare a termine. Richiuse lentamente la porta della camera di Jack e ritornò in salotto. Si mise a riflettere su quale avrebbe dovuto essere il suo prossimo passo. Che cosa doveva fare? Ancora non era sicura se quello che aveva in mente avrebbe funzionato; sapeva solo che doveva provarci, con determinazione e senza indugiare. Sapeva che tentennare le sarebbe costato molto caro. Doveva esse-

Il sigillo rosso

re decisa ed agire senza timore e senza scrupoli.

Andrea Leiden era stato messo in agitazione dalla inaspettata visita di Sara. Lavorava, ma i suoi pensieri correvano lontano dalla pizzeria. Si rendeva conto che aveva commesso un errore imperdonabile nell'aggreddire Jack Eisen; aggredendolo, aveva compromesso il suo piano di assassinarlo e far ricadere la colpa su Sara. Non poteva più farci nulla. Doveva solo prendere atto di come le cose si fossero messe e, soprattutto, non doveva commettere più errori. Doveva esclusivamente valutare gli elementi reali e la situazione in cui lui si trovava. Se Sara era arrivata fino alla pizzeria, pensava Andrea, molto probabilmente lei conosceva anche il palazzo in cui lui aveva la sua camera. Inoltre, ora lui sapeva con certezza che Sara e Jack non avevano lasciato la città o che, almeno, vivevano abbastanza vicini da poter raggiungere Brooklyn abbastanza velocemente. Questo era il solo elemento sicuro che Andrea poteva dedurre dalla visita inaspettata che Sara gli aveva fatto. Era abbastanza chiaro che il suo scopo principale per entrare nella pizzeria non era stato quello di mangiare. Allora, che cosa voleva ottenere Sara Scharf con la sua visita? Andrea rifletteva e non faceva altro che pensarci. Quale era lo scopo della visita di Sara? Quale? Durante la pausa dal lavoro, Andrea uscì dalla pizzeria e fece un giro intorno all'isolato. Era consapevole che non avrebbe trovato Sara dietro l'angolo! Tuttavia, per distendere i nervi, aveva deciso di fare una passeggiata. Non riusciva a vedere che fine avesse perseguito, o stava perseguendo Sara con il suo atteggiamento. Proprio non ci riusciva. Si accorse degli uomini della polizia. Ormai essi non si davano la pena neanche di nascondersi o, almeno, di far finta di essere intenti ad altri propositi. Lo sorvegliavano a vista, quasi spudoratamente. Lui, Andrea, faceva finta di nulla; li ignorava. Pensava che, prima o poi, si sarebbero stancati di stargli alle costole, vedendo che lui non faceva niente di strano e, anzi, conduceva una vita esemplare, rimanendo in camera sua per la maggior parte del suo tempo libero. Finita la pausa, Andrea ritornò a lavoro. Tutto procedette regolarmente e alla fine del suo turno si cambiò e ritornò nella sua camera, nell'edificio vicino al negozio di fiori.

Dopo aver riposato per alcune ore, Andrea uscì dalla sua camera e prese la metropolitana verso Manhattan. Lo seguivano sempre, costantemente. Non poteva fare nulla che la polizia non sapesse. Cercò di seminare i poliziotti che lo pedinavano, ma inutilmente. Ormai ci aveva fatto l'abitudine ed era diventato quasi un gioco per lui provare a far perdere le proprie tracce. Si mise a camminare lentamente. I poliziotti che lo seguivano, erano in due, si adeguaro-

no alla sua andatura. Quando vide che si erano messi a camminare lentamente, accelerò la sua andatura, gradualmente, fino a mettersi a correre. Quei due disgraziati si misero anch'essi a correre fino a quando, improvvisamente, Andrea si fermò. Entrò in un negozio di scarpe e dava l'aria di volerne comprare un paio. Rimase nel negozio per più di un'ora; gironzolava per il negozio e valutava attentamente i modelli ed i prezzi delle calzature. I poliziotti rimanevano, instancabili, vicino al negozio, in attesa che lui si decidesse ad uscire per rimettersi a camminare. Finalmente, stufo di gironzolare per tutto il negozio, Andrea uscì. I suoi angeli custodi si misero immediatamente a seguire i suoi passi; avevano capito che Andrea li prendeva in giro, ma non potevano farci niente; avevano l'ordine di seguirlo dovunque lui fosse andato.

Andrea gironzolò un po' per Manhattan, gettando nella disperazione i poliziotti che lo pedinavano. Saliva e scendeva dagli autobus, ritornava sui suoi passi e poi si metteva, improvvisamente, a correre. Sembrava un pazzo. E pazzi erano diventati i poliziotti che, loro malgrado, gli dovevano stare alle costole. Quando si stancò del suo gioco con i poliziotti, Andrea decise, repentinamente, di andare sulla West End Avenue, all'altezza dell'edificio in cui Sara aveva avuto la sua camera. L'istinto lo trascinava lì, vicino all'edificio in cui Sara e Jack avevano preso l'appartamento. Ancora una volta Andrea ritornava sui suoi passi. Sapeva che si sarebbe tirato dietro anche i poliziotti che lo pedinavano, ma non gli importava. In fondo, cosa aveva da temere lui se i poliziotti scoprivano che andava sulla West End Avenue; loro si sarebbero chiesti quale scopo lui avesse di recarsi sulla West End, considerando che lì dove lui era diretto era una zona residenziale, senza alcuna attrattiva di qualsivoglia tipo. Avrebbero capito che lui era andato alla ricerca di Sara Scharf? Forse. Forse sì. Molto probabilmente lo avrebbero dedotto. Ma a lui che cosa importava; non aveva nulla da temere. Non avevano prove. Non avevano in mano niente altro che indizi e non potevano fargli nulla. Raggiunto l'edificio in cui Sara aveva avuto la sua camera, indugiò a lungo a guardare le finestre dalla strada. Non sapeva cosa cercava. Non lo sapeva. Il suo istinto gli diceva che lì, proprio lì, avrebbe potuto trovare qualcosa che avrebbe dato una risposta ai suoi tanti interrogativi. Guardava con determinazione, senza riuscire a precisare che cosa dovesse cercare e come avrebbe dovuto cercarlo. Alla fine si stancò. Si rimise con decisione sui suoi passi e ritornò nella sua camera, a Brooklyn, incurante dei poliziotti che lo pedinavano.

Era nella tarda mattinata.

Il sigillo rosso

Appena giunto nella sua camera, Andrea si buttò sul letto, prostrato dalla fatica. Si era stancato tantissimo nel gioco che lui aveva fatto con gli ignari poliziotti. Si alzò e si svestì per mettersi sotto le coperte; doveva riposare in vista del turno di notte che lo aspettava nella pizzeria. Si mise a letto ma non gli riuscì di prendere sonno. Gli ritornava alla mente Sara e la sua incursione nella pizzeria in cui lui lavorava. Ancora non riusciva a capire che scopo avesse avuto quella donna per presentarsi dove lui lavorava e provocarlo deliberatamente. Non riusciva a capire a che fine lei si fosse presentata nella pizzeria dove lui lavorava. Cosa voleva fare? Voleva forse sfidarlo? Sfidarlo a fare cosa, poi? Alla fine Andrea si stancò dei suoi stessi pensieri. Era stremato. Cadde in un sonno profondo che durò a lungo. Si svegliò quando era ormai ora di raggiungere il suo posto di lavoro. Si alzò, si lavò e si vestì per uscire. Per lui cominciava un altro turno di lavoro estenuante. Chi sa se Sara si sarebbe fatta vedere di nuovo? Ormai non lo avrebbe più potuto prendere di sorpresa. Era preparato.

Il turno di lavoro di Andrea scorse rapidamente. Tutto andò liscio senza che accadesse nulla di particolare. Andrea si ritrovò sulla via di ritorno verso la sua camera senza quasi accorgersene. Era stanco e decise di mettersi subito a letto per riposare un paio di ore. Non sapeva se sarebbe uscito per fare due passi o se avrebbe passato l'intera giornata in camera sua a guardare la televisione e a navigare in Internet. Poteva ancora chattare liberamente, senza che nessuno lo potesse disturbare; era ormai l'unica cosa che potesse fare liberamente: chattare attraverso Internet. Prese subito sonno. Quando si svegliò era nel primo pomeriggio. Si alzò dal letto. Era indeciso sul da farsi. Si mise a sedere al tavolo ed accese il computer. Si collegò ad Internet ed entrò in una chat line. C'erano molte persone collegate. Andrea aveva scelto un chat line molto popolare. Lesse alcuni messaggi che erano stati scritti, apparentemente, da una donna. Non poteva certo essere sicuro dell'identità di chi aveva scritto quei messaggi; comunque, l'autore, o l'autrice, si spacciava per donna; Andrea conosceva le insidie che la rete nascondeva e lesse i messaggi con molta circospezione. Rispose ad un messaggio che gli parve molto accattivante. Il messaggio proponeva lo scambio di coppia. Evidentemente, Andrea voleva divertirsi un po'. Scrisse che era interessato allo scambio e che erano una coppia che aveva già avuto molta esperienza. La coppia gli scrisse che vivevano ad Orlando, in Florida. Andrea rispose che loro abitavano ad Atlanta in Georgia, ma avevano intenzione di passare due settimane di vacanza a Miami; se loro erano disposti a viaggiare da Orlando a Miami

si potevano senz'altro incontrare. Andrea continuò a scherzare con la coppia, narrando nei dettagli più minuti le sue presunte avventure come coppia, fino a spingere coloro con i quali chattava a pianificare un viaggio a Miami. Si sarebbero dovuti incontrare dopo due settimane. La coppia chiese ad Andrea il suo numero di telefono; Andrea rispose dando loro un numero di telefono a caso. Poi, stanco di scrivere sciocchezze e menzogne, si scollegò dalla chat line ed andò a controllare la sua posta elettronica. Non c'erano messaggi. Si scollegò da Internet e spense il computer. Andrea era molto divertito; chattare con la coppia di scambisti lo aveva messo di buon umore. Aveva scritto un sacco di sciocchezze e bugie e rifletteva su come fosse facile assumere qualsiasi identità attraverso una chat line. Si poteva decidere di interpretare qualsiasi ruolo, ed era molto divertente immedesimarsi e recitare la parte di una persona o di un carattere scelti secondo il ghiribizzo del momento. Andrea si divertiva moltissimo e molto spesso interpretava la parte di una donna; giocava a dissimulare la sua vera identità sessuale e ne era lusingato quando riusciva ad ingannare fino in fondo il proprio interlocutore. Improvvisamente Andrea mutò aspetto. La sua mente era corsa nuovamente alla notte in cui Sara si era presentata nella pizzeria mentre lui stava lavorando. Non riusciva a darsi pace per quello che era successo. Si chiedeva, insistentemente, come mai Sara fosse uscita allo scoperto dopo aver fatto perdere le sue tracce. Se aveva lasciato sia il lavoro sia la camera in cui lei viveva per far perdere le proprie tracce, come mai ora si ripresentava a lui? Che scopo aveva? Non riusciva a capire che senso dovesse dare a quello che Sara aveva fatto. Era contraddittorio il comportamento di Sara. Apparentemente non rispondeva a nessuna logica quello che lei aveva fatto. Andrea voleva capire; lo voleva ardentemente. Per quanto ci provasse, non riusciva a farsi capace di quello che Sara aveva fatto. Era contro ogni logica; non rispondeva a nessun criterio, apparentemente. Lui, Andrea, non sapeva che piano e che intenzioni avesse Sara. Andrea non poteva mai immaginare che intenzioni Sara avesse nei suoi confronti. Alla fine Andrea si stancò di pensarci. Si alzò con risolutezza dalla sedia su cui era seduto; prese il cappotto ed uscì dalla sua camera. Indossò il cappotto mentre era nell'ascensore. Uscì dall'edificio in cui c'era la sua camera e si mise a camminare lungo il marciapiedi. Due poliziotti in borghese erano fermi poco distanti dall'ingresso dell'edificio in cui c'era la camera di Andrea. Appena lo videro uscire si misero immediatamente a pedinarlo. Era ancora molto presto. Avrebbe raggiunto Manhattan per fare due passi e poi sarebbe andato direttamente a

Il sigillo rosso

lavoro senza ritornare nella sua camera. Era nel tardo pomeriggio ed ancora aveva alcune ore prima che fosse tempo di recarsi al suo posto di lavoro. Si mise a gironzolare senza una meta precisa. Passò davanti allo studio fotografico in cui Sara aveva lavorato e sbirciò attraverso la vetrina, casualmente e senza intenzione. Poteva vedere l'interno da uno spiraglio che era rimasto tra gli addobbi della vetrina. Intravide una figura femminile che lo incuriosì. Era alta ed aveva i capelli neri e lunghi. Non poteva stabilire se avesse la pelle chiara perché la poteva vedere soltanto di spalle. Ne fu molto incuriosito. Qualcosa lo aveva attirato proprio lì dove era, davanti allo studio fotografico in cui Sara aveva lavorato. Era stato l'istinto a guidarcelo; ed ora aveva visto una donna dai capelli neri e sulla cui bellezza non poteva dir nulla perché non la poteva guardare in viso. Fu tentato di entrare nello studio fotografico con una scusa. Si trattenne all'ultimo momento, pensando che non poteva agire a suo piacimento visto che era costantemente pedinato dalla polizia. Indugiò ancora di fronte alla vetrina, nella speranza che la donna si girasse e gli permettesse di guardarla in faccia. Quella figura di donna aveva un aspetto molto familiare, sebbene non avesse potuto vederla in viso, Andrea aveva tuttavia la sensazione di conoscerla. Poteva aspettare fuori e vederla uscire perché lo studio fotografico avrebbe chiuso da lì a poco, vista l'ora tarda. Andrea si accinse ad aspettare. Era deciso a guardare quella donna in faccia. Lo incuriosiva tantissimo sapere chi lei fosse.